

STUDI TEREZIANI

Quaderni per le catechesi sui temi delle settimane mariane

M. Giuseppina Di Salvatore FMDA

LE PAROLE DI MARIA NEL VANGELO



2024

M. Giuseppina Di Salvatore fmda

STUDI TEREZIANI

Quaderni per le catechesi sui temi delle settimane mariane

M. Giuseppina di Salvatore FMDA

LE PAROLE DI MARIA NEL VANGELO

2024

Le parole di Maria nel Vangelo

Maria è la donna discreta, donna di poche parole. Tra i tanti appellativi che le sono stati dati c'è quello di “donna del silenzio”, o come ha detto il vescovo di Molfetta, monsignor Tonino Bello, innamorato della Vergine: “Maria, cattedrale del silenzio”.

Una donna discreta parla veramente poco ed è proprio così che Maria ci è stata consegnata dagli evangelisti: nella sua discrezione apre le sue labbra solo quattro volte (nell'Annunciazione, ad En Karim, nel tempio di Gerusalemme e a Cana di Galilea).

Le sue espressioni sono solo sette, includendo anche il saluto ad Elisabetta, di cui però san Luca non riporta le parole (cfr. Lc 1,41s).

Chiediamoci, allora: con chi parla Maria? Cosa dice Maria? ed ancora: perché le sue poche parole sono così importanti per noi? Non bastano forse le parole del Signore Gesù, *Parola incarnata* per la nostra salvezza? Il suo messaggio d'amore, non è forse completo?

Maria è tutta *in relazione* a suo figlio Gesù, il Figlio del Dio Altissimo. Le sue parole sono strettamente congiunte al Verbo di Dio e alle parole che il Cristo ha usato nella sua predicazione per le strade della Palestina. Esse prendono significato dal Verbo stesso e tracciano come una via, un itinerario, anzi il modo eccellente di seguire Gesù, il modo di vivere cristiano.

C'è una relazione straordinariamente bella tra il *prologo* di Giovanni e le *parole di Gesù pronunciate sulla croce* che ci può aiutare ad entrare più profondamente nel tema:

- a. Gv 1,11: “Venne tra i suoi”
(lett. *tra le sue proprie cose*, gr. éis tà idia)
- b. Gv 19,27: “E da quell'ora il discepolo la prese con sé”
(lett. *tra le sue proprie cose*, gr. éis tà idia)

Questa uguaglianza dell'espressione greca vuol dire che, quanto Maria ha vissuto credendo perduto nel Figlio, può essere vissuto nella fede da ogni battezzato. Accogliendo la Madre, si diventa un altro Giovanni, cioè un "discepolo amato". Ogni battezzato è chiamato ad assumere gli stessi sentimenti di Cristo, ad accoglierlo, a seguirlo a ricevere i doni che Lui stesso ha fatto a tutti: il suo Corpo, lo Spirito Santo e la Madre. Maria, dunque, è il dono materno ed affettuoso del Redentore per ogni uomo.

Maria allora non è invisibile, né a margine, né inutile. Lei ha un posto unico, stabilito da Dio e noi le dobbiamo l'affetto filiale che le spetta ed accoglierla tra le cose più care che possiamo avere nella vita.

Ed è proprio in questa relazione filiale che scopriamo la bellezza delle sue poche parole che diventano per noi *l'esatta misura* con cui parlare e seguire il Signore.

Cerchiamo, allora di rispondere a queste domande, così da raccogliere il significato profondo delle parole di Maria per arricchire il nostro linguaggio e soprattutto la nostra fede.

La prima domanda che ci poniamo e che ci farà percorrere quasi tutte le pericopi mariane ci mette dinanzi l'umile Maria come donna di relazione: "**Con chi parla Maria?**" e "**Maria cosa dice?**"

Maria parla con Dio, con gli angeli e con gli uomini: una trilogia perfetta.

- a. con Dio: con il canto del *Magnificat*
con l'arcangelo Gabriele (nell'Annuncio solenne e semplice, sorprendente ed unico);
- b. con Elisabetta, sua parente, (in attesa di Giovanni, il battista)
- c. con Gesù, il suo amato figlio (quando dopo tre giorni di ricerca lo trova tra i dottori Lc 2,48 e durante le nozze a Cana di Galilea Gv 2,5)

Certamente Maria, avrà parlato molto di più, anche se i Vangeli canonici non ce lo riportano. Possiamo supporre che abbia parlato con Giuseppe, e prima di lui, con i suoi genitori, con i suoi parenti, magari mentre si recavano alla sinagoga

dove Gesù stava insegnando ... ma non possiamo forzare la fantasia e neppure canonizzare i Vangeli apocrifi. Dio attraversa il quotidiano e la ferialità di Maria come la nostra: per questo le parole “ovvie”, che tutti pronunciamo non fanno parte del messaggio di salvezza, ma le sottintendono e le oltrepassano. Dobbiamo invece pensare che alle sue brevi espressioni siano succedute azioni che hanno portato Maria a compiere perfettamente la volontà del Padre celeste.

Perciò dobbiamo ritenere le sue parole come quelle di un'amorosa maestra di vita spirituale e di discepola appassionata, che aiutano e sostengono nel cammino della vita.

I



Maria è stata una ragazza pura, purissima, piena di grazia sin dalla sua concezione. Ciò l'ha resa certamente idonea a **parlare con gli angeli** e alla sua missione singolare di “Madre di Gesù”. Quando l'arcangelo Gabriele si presenta a lei, lei non fugge, non grida, non si nasconde ... piuttosto si trattiene con tanta libertà e tanta semplicità. Solo chi ha il cuore puro può parlare con gli angeli. Ma come avere, anche noi, un cuore puro oggi?

È il salmo 118 che ci dà la chiave per entrare nel significato di purezza che intende Dio: “*Come potrà un giovane tenere pura la sua via? Osservando la tua Parola*” (cfr. Sal 119,9). Dovremmo avere una tale familiarità con la Parola di Dio da essere in grado di innalzare i nostri pensieri al cielo, alle cose di lassù, e di farlo frequentemente. Questo è un antidoto ai pensieri negativi che il mondo propone in tanti modi, ed oggi lo fa soprattutto con i *social* ... i pensieri negativi sono tutti generati dallo spirito del male, portano prima all'abitudine del peccato veniale, poi a quello mortale ... all'allontanamento da Dio, alla morte dell'anima. La “non osservanza dei comandamenti del Signore” è istillata dal nemico lentamente e molti ne possono fare esperienza. In fondo è come se l'anima dicesse: “Signore, non mi interessi, ho altro a cui pensare ...”. Maria invece, piena di grazia, sa rispondere saggiamente, forse più di quanto potremmo pensare che una adolescente possa dire. Dio mandò Gabriele a Maria e Maria consegnò a Gabriele la sua generosa risposta: “*Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola*’ e l'angelo si allontanò da lei”.(Lc 1,38).

Questa risposta diventa per noi insegnamento perenne di saggezza, di fede e di forza. A Dio che chiama ciascuno di noi, bisogna rispondere con generosità e gioia, con fede grande: in questo senso Maria non solo ci educa ma ci accompagna perché la nostra risposta sia fedele e costante.

II



Riprendiamo ora la prima domanda: “Con chi parla Maria?” e subordinatamente: “Maria cosa dice?”

Maria **parla ad Elisabetta**, anche se l’evangelista Luca non riferisce ciò che si sono dette queste due grandi madri d’Israele. Maria si recò da Elisabetta perché l’arcangelo Gabriele le aveva accennato il prodigio, ma non certo per verificare lo stato di Elisabetta. No! Lei si muove con il Figlio in grembo, questa nuova tenda dell’Alleanza porta in sé un nuovo pane azzimo che nutrirà le menti, i cuori ed i corpi. Ed il primo nutrimento spirituale lo offre proprio ad una futura mamma. Non ci vengono trascritti i dialoghi tra Elisabetta e Maria, ma possiamo pensarli come quelli, “normali, consuetudinari” che due donne si scambiano avendo in comune il medesimo destino: quello della maternità. Forse è proprio per questo che gli evangelisti tacciono sui contenuti. Le omissioni ci danno motivo di credere che avranno avuto, come tutte le donne gravide, parole, sentimenti comunissimi, ma avvalorati e sublimati dalla loro fede.

Quello di Maria è un servizio gioioso; ed ancora una volta è per noi altissimo modello, sia di servizio che di lode. Beati coloro che servono, aiutano nella gratuità: coloro che non hanno in sé la logica del *dare per avere*, del commercio: ma che piuttosto cantano e servono!

Le parole di Maria diventano per noi continuo riferimento quotidiano; forse anche per questo il canto del *Magnificat* la Chiesa lo innalza a Dio ogni giorno.

Spendiamo una parola anche sul *Magnificat* (Lc 1,46-55). Maria libera il suo cuore con il canto. Quale canto? Canta l’amore a Giuseppe? No! Canta una vittoria

in guerra? No! Canta la bellezza della natura? Neppure! Cosa canta Maria? Canta la potenza di Dio e la sua magnificenza. Questa volta l'interlocutore non si vede. Maria canta a Dio, quel Dio Altissimo, buono e pietoso, lento all'ira e grande nell'amore (cfr. Sal 102) che la tradizione ebraica le aveva consegnato, che nessuno può vedere ... ed ora è racchiuso nel suo grembo come in una nuova e meravigliosa creazione dove - quasi quasi - lasciatemelo dire con una poesia che scrissi anni fa, "*Dio passeggia su una terra santa che Lui stesso si è creato ... non più mari, ruscelli, stelle, alberi, luna e sole, ma un cuore che lo sa amare perfettamente e santamente*" - ... ebbene Maria canta la grazia del Signore che *dura in eterno per quanti lo temono e per quanti custodiscono la sua alleanza* (cfr. Sal 102,17-18). E nell'ultima espressione del cantico si apre un nuovo canto, direi una nuova melodia: la promessa fatta ad Abramo diventa realtà (*Guarda in cielo e conta le stelle ... tale sarà la tua discendenza. Egli credette al Signore. Gn 15,5s ... il suo regno non avrà fine Lc 1,33b*). In effetti Cristo, nascendo da Maria, dà inizio ad una nuova progenie che canterà in eterno la sua vittoria sul male, sul dolore, sul peccato e sulla morte. In questo senso il canto del *Magnificat* è un preludio pasquale.

III



Con chi parla Maria? finalmente **parla con Gesù**, prima di tutto quando a dodici anni rimane ad interrogare i dottori della legge ... è ancora un preadolescente, probabilmente non aveva ancora celebrato il rito del *Bar mitzwah* (in ebraico «figlio del precetto») che indicava il momento in cui un bambino ebreo raggiungeva l'età della maturità (13 anni) e veniva ammesso a leggere pubblicamente la Toràh, diventando così, responsabile nei confronti della legge ebraica. Partecipava comunque al pellegrinaggio annuale (segno della religiosità della famiglia!) quasi come esercizio pio e devoto che lo aiuterà ad entrare nella via dei precetti del Signore.

Ma Gesù sorprende con il suo atteggiamento e le sue parole che accendono di meraviglia e stupore i dottori della legge. Le parole di Maria a Gesù “*Figlio perché ci hai fatto questo?*” ... Lc 2,48 esprimono non solo la richiesta della motivazione di tale comportamento ma anche tutta la fatica che Maria ha fatto nel camminare dietro a suo Figlio. Se il suo cuore materno esultò per il ritrovamento del figlio, divenne subito scrigno prezioso dove custodire le parole del Figlio, così che meditandole cresceva nella fede e nell'abbandono alla volontà del Padre.

Bisogna avere intimità con Maria: dobbiamo cercare la sua presenza materna, per posare il nostro capo non solo sotto il suo manto, o metterci ai suoi piedi, ma come figli, dobbiamo cercare il “luogo migliore” da cui ascoltare ed imparare da lei come si segue Gesù: perciò dobbiamo stare vicino al suo Cuore Immacolato. Il Cuore della Vergine è come una cattedra dalla quale si apprende la scienza dell'Altissimo. Dio l'ha abilitata a conoscere la sua volontà, amare i suoi progetti, e ad aiutare il popolo di Dio a fare altrettanto: la Madre educa a conoscere con gradualità e ad amare nella gratuità.

IV



Anche le parole di Maria durante la festa di nozze a Cana di Galilea sono rivolte a Gesù, informandolo del disagio degli sposi che si trovarono senza più vino per la loro festa: ad esse seguono le parole esortative rivolte ai servitori in servizio durante la festa. “*Qualsiasi cosa vi dica, fatela*” (Gv 2,5). È il “testamento” di Maria. Lei non ci fa eredi di beni materiali, di terreni, gioielli, immobili, auto... no! Lei perennemente consegna all’uomo questa esortazione, sapendo che mettendola in pratica si arriva alla vita nuova qui in terra e alla felicità eterna in cielo. Un autore medioevale ci dice così: “*A Cana dobbiamo seguire il tuo luminoso comandamento che tu Madre, celeste tesoro, ci hai lasciato*” (San Narsete Armeno, il Grazioso 1102-1173 – SC 203). Il luminoso comandamento, sono tutte le cose che Gesù ha insegnato, fatto e detto *perché nessuno si perda* cfr. Gv 6,37.

Possiamo concludere, facendo nostre la preghiera che Papa Benedetto XVI rivolse, a Maria, invitando i giovani a mettersi alla scuola della Madre: «*Maria, Madre del sì, tu hai ascoltato Gesù e conosci il timbro della sua voce e il palpito del suo cuore. Stella del mattino, parlaci di Lui e raccontaci il tuo cammino per seguirlo nella via della fede*» (Benedetto XVI, <https://www.santuarioloreto.va/it/vivere-la-fede-al-santuario-della-santa-casa/preghiere-dei-papi-alla-b-v-di-loreto/benedetto-xvi.html>)

Centro Studi Terenziani
Vicolo del Divino Amore, 12 - 00186 ROMA
Tel. 06 6833186